AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

PESTAGGI IN CARCERE SANTA MARIA CAPUA VETERE: MASSIMINI-DE AMICIS, “NON CANCELLARE REATO TORTURA”

11 Luglio 2021



L’AQUILA – “Gli eredi di un partito ormai defunto, Alleanza Nazionale, il cui esponente di punta, Gianfranco Fini, era presente nella cabina di regia della repressione nelle giornate genovesi contro il G8, oggi invocano la cancellazione del reato di tortura per consentire alle forze dell’ordine di operare con ‘serenità’. Non ci risulta che nell’ordinamento giuridico e carcerario sia contemplato il reato di tortura e allo stesso tempo non possiamo che ricordare le continue riscritture della nozione giuridica di terrorismo”.

Lo affermano in un lungo comunicato Tina Massimini e Alfonso De Amicis, storici esponenti della sinistra aquilana, intervenendo sullo scandalo delle violenze da parte della polizia penitenziaria sui detenuti all’interno del carcere “Francesco Uccella” di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), emerse da immagini video riferite al 6 aprile 2020,

“Terrorismo – scrivono Massimini e De Amicis – viene considerato ormai da tempo, nonostante sentenze della magistratura che eccepiscono sulle frettolose conclusioni politiche, la resistenza dei popoli che si materializza anche in attacchi militari contro le truppe di occupazione. Se applicassimo alla Resistenza al Nazifascismo gli stessi criteri con i quali sono condannati gli atti dell’odierna resistenza all’imperialismo, gli stessi partigiani potrebbero essere annoverati tra gli antesignani del moderno terrorismo e sottoposti al pubblico ludibrio. Quanto accaduto nel carcere di Santa Maria Capua Vetere è non solo aberrante ma è lo specchio di una società malata che si accanisce contro gli ultimi, carcerati o protagonisti del cosiddetto degrado urbano, con inaudita ferocia e nel disprezzo delle più elementari norme del diritto borghese e liberale. A 20 anni dal G8 di Genova le testimonianze su quanto accaduto nelle carceri italiani dimostrano quanto nella nostra società siano ben presenti, e ancora dominanti, connotati reazionari e repressivi, protezioni altolocate e coperture politiche da parte di quanti in teoria sarebbero tenuti a rispettare la legge”.

IL RESTO DELLA NOTA

Sono trascorsi pochi anni dalla condanna di Strasburgo (*https://www.osservatorioaic.it/images/rivista/pdf/Valentino%202-%202015.pdf*) che accusa l’Italia per la gestione delle giornate genovesi, la Corte europea dei diritti dell’uomo condanna il nostro paese per il reato di tortura ai danni dei

manifestanti e dei giornalisti presenti alla scuola Diaz. E alle vittime di quelle violenze cilene non è stata resa alcuna giustizia, non saranno certo i risarcimenti a ripristinare la verità storica di quanto accaduto. Molto è stato scritto e detto a proposito delle giornate genovesi, ci sono libri, articoli, inchieste e filmati che documentano l'operato della polizia i cui vertici, o protagonisti che siano, negli anni successivi sono stati promossi o riciclati con stipendi elevati in aziende private e dello stato nel ruolo di consulenti. Alcuni degli ufficiali presenti a Genova nel luglio 2001 li ritroveremo poi nelle missioni cosiddette umanitarie dell'Esercito italiano e in controverse azioni condotte contro la popolazione civile come si evince dall'ultimo numero de *l'Espresso*.

Esiste un filo nero, all'insegna della tortura , che lega le giornate del G8 del 2001 a quanto accaduto nelle carceri italiane e la morte di numerosi detenuti nel 2020 dovrebbe suonare come un campanello di allarme per la tenuta stessa della democrazia italiana. In entrambi i casi ci sono state violenze inaudite e ingiustificabili, insabbiamenti e manipolazione delle prove, intimidazioni e minacce verso uomini delle forze dell'ordine che non volevano essere conniventi con un sistema costruito su pratiche di tortura e di feroce repressione. In Italia non abbiamo fatto i conti con il fascismo tanto che dieci anni dopo la cacciata di Mussolini i fascisti ancora detenuti nelle carceri italiane erano poche unità, i responsabili delle stragi di civili nei Paesi africani sotto occupazione fascista italiana sono rimasti impuniti e molti di loro sono andati in pensione con il massimo della carriera, le responsabilità sono state appurate solo decenni dopo con il ritrovamento dei fascicoli nel cosiddetto armadio della vergogna.

Ci sembra evidente che le forze reazionarie e fasciste abbiano goduto di impunità e di poteri incredibili ben presenti nelle istituzioni democratiche, molti dei fascisti protagonisti delle uccisioni\stragi sono rimasti ai posti di comando e la loro eredità è stata raccolta dalle giovani generazioni il cui operato è stato avallato da una oscura "Ragion di Stato", la stessa che continua a secretare documenti sulla stagione stragista degli anni sessanta, settanta ed ottanta. Al contempo, nelle carceri italiane continuano ad essere soggetti a regimi speciali di detenzione decine di protagonisti della lotta armata per i quali sarebbe ragionevole e auspicabile l'indulto visto il contesto storico e politico odierno.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli